

Ufficio stampa

# Rassegna stampa

lunedì 15 ottobre 2012

**Corriere Romagna Cesena**

GAMBETTOLA GINNASTICA MEMORIA  
15/10/12

3

**Il Resto del Carlino Cesena**

Angeli custodi cercansi per i malati in ospedale  
15/10/12

4

**Il Resto del Carlino Forlì**

SOLIDARIETÀ Cena in famiglia, come prenotare  
15/10/12

5

La carica degli ottomila in Appennino  
15/10/12

6

**Il Sole 24 Ore**

EVENTI: Un esercito di società per aiutare persone in condizioni di svantaggio  
15/10/12

8

EVENTI: Vincere le sfide nel settore del welfare  
15/10/12

9

Così si misura il «ritorno» sociale  
15/10/12

10

Un ventaglio di servizi per conciliare vita e lavoro  
15/10/12

11

Il non profit diversifica le vie dell'innovazione  
15/10/12

12

L'interesse comune fa bene alla partnership  
15/10/12

13

**La Voce di Romagna Cesena**

Per la terza età  
15/10/12

14

Mese di formazione per i volontari  
15/10/12

15

GAMBETTOLA

**● GINNASTICA MEMORIA**

GAMBETTOLA. Questa sera, alle 20.30, il Centro sociale "Antonio Ravaladini" di Gambettola, in collaborazione con le associazioni Caima, Assiprov ed Angela Rosa Moretti, organizza una serata pubblica per la terza età dal titolo "Come mantenere in forma la propria memoria". Appuntamento in via Ravaladini n.2. Sarà presentato il corso di ginnastica per la memoria per la terza età che avrà inizio il 22 ottobre (con incontri tutti i lunedì e mercoledì, dalle 14.30 alle 16) e si raccoglieranno le iscrizioni. Info: 0547-53107 o 0547-646583.



**AVO CORSO PER ASSISTENTI VOLONTARI**

## Angeli custodi cercansi per i malati in ospedale

**UNA MANO** tesa a chi ha più bisogno. A Cesena l'Associazione volontari ospedalieri (Avo) organizza un corso formativo gratuito, rivolto a chi è interessato a dedicare un paio di ore alla settimana agli ammalati. Si tiene da domani al 16 ottobre 6 novembre, tutti i martedì e venerdì, alle 20.45 nella sala teatro dell'Istituto casa di riposo *Don Baronio* di Cesena, in via Mulini 24. Gli incontri tenuti da volontari-formatori, da medici e psicologi, hanno per argomento in particolare la comunicazione con il malato, la relazione d'aiuto, le problematiche socio-assistenziali e gli aspetti organizzativi dell'associazione.

L'Associazione cesenate che, quest'anno festeggia i 25 anni di attività, opera 365 giorni l'anno, con due turni di due ore al giorno all'ospedale Bufalini di Cesena, all'ospedale Marconi di Cesenatico, all'ospedale Cappelli di Mercato Saraceno, all'ospedale Angioloni di San Piero in Bagno e in al-

cune strutture di cura e case di riposo del comprensorio cesenate. I volontari incontrano i pazienti ricoverati per offrire loro compagnia e sostegno, in particolare a chi non ha parenti accanto, garantendo così un aiuto concreto nel momento del pranzo e della cena. «E' un impegno gravoso ma anche molto gratificante — spiega Mar-

**AL VIA DOMANI**

**È rivolto a persone che vogliono assistere ricoverati soli**

cello Pagliarani, presidente dell'Avo di Cesena — ma per poter offrire un servizio sempre migliore abbiamo bisogno dell'apporto di nuovi volontari.

**L'ISCRIZIONE** al corso è gratuita e può essere effettuata telefonicamente (cell. 348 4669589), tramite mail ([avocesena@libero.it](mailto:avocesena@libero.it)), oppure in occasione della prima lezione martedì di domani direttamente al Don Baronio.

**Pagina 7**



**SOLIDARIETÀ****Cena in famiglia,  
come prenotare**

LA CASA della Speranza organizza per il 19 ottobre una cena in famiglia. Il menu è stato ideato e cucinato dalle ospiti della struttura di via La Scagna 5/R a Ravaldino in Monte. Tra i piatti spiccano il risotto al vino rosso, la mattonella di melanzane alla parmigiana, gli involtini di cavolo al prosciutto e, per finire, la torta all'uva. Con il ricavato si finanzieranno progetti mirati dell'associazione 'Figli di Madre Speranza'. Prenotazioni entro domani allo 0543.488701 e al 340.0690970.



# La carica degli ottomila in Appennino

*Portico e Predappio fanno il pieno*

di **QUINTO CAPPELLI**

**OTTOMILA** persone hanno invaso ieri l'Appennino per visitare a Portico la sagra dei Frutti del Sottobosco (5mila) e a Premilcuore la sagra della Castagna (3mila). A Portico i ristoratori e i titolari delle bancarelle lamentano un calo di vendite, ma agli stand della Pro loco, solo a mezzogiorno, sono stati distribuiti 1.500 pasti a base di specialità locali, fra cui funghi porcini. Il record delle richieste? Ben 400 porzioni di polenta

**TUTTI A TAVOLA**

**Migliaia di pasti serviti dalla Pro loco: va a ruba la polenta con i funghi**

con i funghi. «Siamo riusciti a servire tutti grazie a un centinaio di volontari del paese e amici che ci hanno aiutato» spiega la presidente della Pro loco, Lucia Di Maio. Fin dal mattino, centinaia di visitatori hanno perso d'assalto le bancarelle con i frutti di stagione, in particolare castagne (da 4 a 7 euro il chilo in base alla qualità) e funghi porcini, venduti a 25 euro il chilo. Il pomeriggio è stato animato dagli sbandieratori e tamburini di Terra del Sole. Fra le mostre, resterà ancora aperta fino al 18 novembre nella torre Portinari

la sorprendete collettiva 'In Cerca di Cibo' (info. 340.6654939). Anche un gruppo di giornalisti olandesi, in visita all'albergo Vecchio Convento per un Educational Tour nella Romagna Toscana, ha apprezzato la sagra di Portico.

**AFFOLLATA** nella valle del Rabbi anche la sagra della Castagna di Premilcuore, che ha raggiunto la 49esima edizione ed è stata dedicata alla memoria di Riccardo Perini, morto la scorsa settimana e per una vita anima della festa e presidente della Pro loco. Anche qui centinaia di volontari hanno servito prelibatezze gastronomiche. Oltre mille i pasti a pranzo preparati nello stand dell'organizzazione, fra cui 150 chili di polenta con ragù e funghi porcini. Anche il sindaco Luigi Capacci era fra gli stand, «soddisfatto di vedere tanti turisti e che la manifestazione prosegue nel nome di Perini». Il presidente della Pro loco, Damiano Bartolini, aggiunge: «Siamo orgogliosi di continuare con tanta gente la festa del paese, voluta dall'indimenticabile Riccardo. Questo successo ci sprona a preparare bene il prossimo anno la festa del 50esimo». Fra le attrazioni, a Portico l'artigiano di ceramica, Dario Valli, che forgiava i vasi al tornio, e a Premilcuore il nonno Enzo Alfati degli 'Amici del Plaustro', che costruiva i giochi di una volta.



**INVIATI** Giornalisti olandesi al Vecchio Convento

## SAGRE, TUTTE LE FOTO DOMANI E MERCOLEDÌ

Questo è solo un assaggio, tra i frutti del sottobosco che hanno fatto il pieno nel weekend appena concluso. Tutte le foto della sagra di Portico di Romagna usciranno sul Carlino di domani. Quelle della sagra della castagna di Premilcuore saranno sul giornale di mercoledì.



**IL RICORDO** Lo striscione per Riccardo Perini





**INSIEME** Il gruppo dei volontari della Pro loco di Premilcuore



**ALLEGRIA** Tutti i volontari della Pro loco di Portico di Romagna



**I FRUTTI DELLA TERRA**

I funghi porcini della bancarella della ditta Morelli di Santa Sofia, venduti a 25 euro al chilo. Sotto, il sindaco di Premilcuore Luigi Capacci e la moglie acquistano le castagne



■ **IMPRONTE SOCIALI** / Al suo interno quasi tutte le realtà di tipo B del territorio

## Un esercito di società per aiutare persone in condizioni di svantaggio

*Il consorzio cooperativo ferrarese coinvolge anche gli enti locali*

**L**a qualità porta sempre a buoni risultati. È un dato di fatto, soprattutto quando si parla di servizi e di impegno nel sociale. È il caso di Impronte Sociali, nella provincia di Ferrara, a Malborghetto di Boara, un consorzio cooperativo che, nato nel gennaio 2005, di risultati importanti ne ha messi a segno di diversi.

Con la mission di progettare e gestire servizi di inserimento lavorativo orientati alla risposta dei bisogni di persone in condizioni di svantaggio fisico, psichico e sociale, ha saputo sperimentare con successo modalità di collaborazioni efficaci. Non per nulla conta al suo interno quasi tutte le realtà di tipo B del territorio ferrarese, come Integrazione Lavoro, Csa Società cooperativa sociale Aro, La città verde, Il germoglio, La pieve, Work and services, Camelot, La casona, Arti in libertà, Giro giro tondo, Progetti di vita, Scacco matto, Matteo 25. Insomma, un esercito corposo di società impegnate

nel campo del sociale, orientate a innovazione e ricerca del miglioramento continuo della qualità dei servizi, grazie a peculiarità progettuali e gestionali, nonché a modelli che mettono al centro del proprio agire la persona. Questo fondamentale

**Fondi anticrisi  
e agricoltura sociale  
i prossimi ambiti  
d'intervento**

il punto di forza di Impronte Sociali. Con struttura organizzativa leggera, funzionale a un valido impiego delle risorse ed efficiente nella gestione dei servizi, si occupa di anziani, ambiente, bambini, disabilità. L'obiettivo è da sempre quello di favorire

le attività delle consociate, agevolare i contatti interni e con le parti interessate, sviluppare progetti trasversali e creare le condizioni migliori perché le cooperative possano inserire al lavoro persone svantaggiate (ai sensi dell'art. 4 della legge 381/91). Il tutto con il coinvolgimento dei gruppi dirigenti e con forte attenzione alle esigenze dei soci lavoratori delle singole cooperative.

Da qui il puntuale sviluppo di progetti che coinvolgono oltre alla cooperazione sociale anche gli enti del territorio, nel segno di un percorso fatto di condivisione di obiettivi, risorse, attività e responsabilità. Non manca l'occhio al domani: Impronte Sociali punta su progetti interessanti, come ad esempio la collaborazione con i comuni del territorio per i fondi anticrisi, e per l'agricoltura sociale, un terreno sul quale si misurerà nel prossimo futuro. Per informazioni: [www.improntesociali.coop](http://www.improntesociali.coop)

Direttore Responsabile: Roberto Napolitano

■ **CENTOPERCENTO** / Il Consorzio investe nei servizi in gestione diretta

## Vincere le sfide nel settore del welfare

*Nato nel luglio 2010 unisce tre cooperative sociali del territorio*

Il consorzio di cooperative sociali "centopercento" è costituito dalle cooperative sociali "Cad", con sede a Forlì, "Cooss Marche" di Ancona, e "Labirinto" di Pesaro. Nato nel luglio 2010, si propone di unire gli sforzi delle tre cooperative, profondamente radicate nei rispettivi territori, per far fronte alle sfide che oggigiorno si profilano per chi opera nel settore del welfare. Centopercento ha un capitale sociale di un milione e mezzo di euro, ha sede legale nella città di Ancona, mentre la sede amministrativa si trova a Forlì. Le tre cooperative, aderenti a Legacoop, sono presenti nelle Marche e in Romagna, sviluppano un fatturato di 82,8 milioni di euro, occupano 3.622 operatori e annoverano 2.965 soci che prestano servizio a 24.320 cittadini di tutte le età nella fascia di territorio compresa tra il medio Adriatico e l'Appennino.

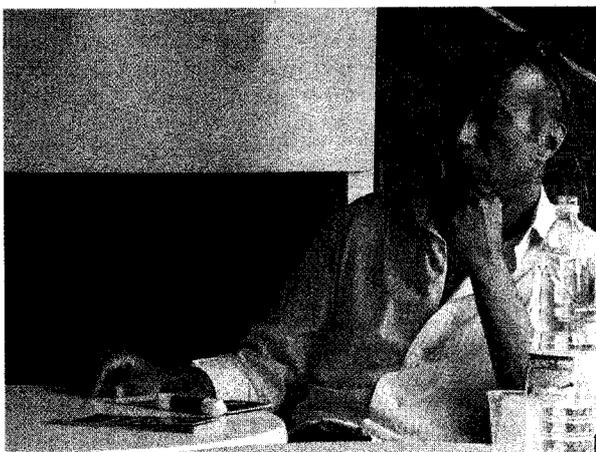
Gianfranco Alleruzzo, presidente della cooperativa sociale Labirinto di Pesaro è stato nominato presidente del Consorzio, di cui sono vicepresidenti Amedeo Duranti, della Cooss Marche e Elena Grilli della Cad. "Il consorzio Centopercento è il frutto di una

rete di partnership su tutta la filiera. Si tratta di una onlus, ovvero di un'impresa sociale senza finalità di lucro - spiega Alleruzzo -. Operare nel sociale con successo in un contesto che muta continuamente è difficilissimo ed è questa la sfida da affrontare. Dobbiamo fare molto con pochissime risorse, in un contesto che, al contrario, porta a una privatizzazione senza regole".

Centopercento investe nella realizzazione di servizi in gestione diretta, in particolare servizi per anziani, ma an-

che servizi per cittadini con patologie psichiatriche o in situazioni di handicap. Tra i progetti realizzati, spicca l'acquisto di "Villa de Vecchis", situata a Massignano, in provincia di Ascoli Piceno, per realizzare 90 posti di residenza protetta.

Per ottenere un sostegno finanziario, è stato istituito un fondo immobiliare chiuso, destinato a investitori qualificati, denominato "Abitare Sostenibile Marche e Umbria", che investa prevalentemente nel settore del "Social Housing".



Gianfranco Alleruzzo, presidente della cooperativa sociale Labirinto di Pesaro e presidente del Consorzio Centopercento

**Pagina 7**

Investimenti. Le applicazioni dello Sroi

## Così si misura il «ritorno» sociale

Adriano Lovera

Quanto vale un investimento sociale? Il calcolo si può fare. Un approccio basato sullo Sroi (Social return on investment) permette di dare una misura ai risultati ottenuti finanziando il Terzo settore. E si possono scoprire esiti sorprendenti, come quello di aver generato 5 euro per ogni euro impegnato.

Di metodologia Sroi si parla da una decina d'anni. Si tratta, in sostanza, di studiare gli impatti sociali prodotti da un singolo progetto, i benefici economici diretti per l'impresa e per l'organizzazione non profit, e quelli reputazionali indiretti a vantaggio del finanziatore. Il primo passo è identificarne gli *stakeholder*, studiare le attività in cui sono stati coinvolti e dare a queste un valore economico. Poi si calcola il rapporto tra quanto investito e quanto creato, per ottenere un tasso Sroi.

Un esempio concreto alla diffusione di questo sistema arriva da Aism (Associazione italiana sclerosi multipla), che ha messo sotto la lente di ingrandimento

le sue partnership con Oro Saiwa (gruppo Kraft) e Cariparma (Credit Agricole). «Non è un lavoro semplice, ma è una stima quanto mai utile in un momento di crisi come questo, dove ogni soggetto ha bisogno di ottimizzare gli investimenti. Anche quelli nel sociale», afferma Danilo Devigili, manager della

### LA METODOLOGIA

Un set di indicatori consente la valutazione degli effetti economici prodotti dalle scelte di «corporate giving»

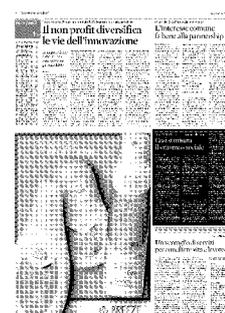
società di consulenza Rga, che ha condotto lo studio. Nel biennio 2010-2011 Oro Saiwa ha donato 250mila euro ad Aism per servizi di terapia riabilitativa. Ha prodotto risparmi per quasi 750mila euro a beneficio delle famiglie e della sanità pubblica, ma ha fruttato anche 200mila euro grazie all'aumento di visibilità dei propri marchi e 456mila

favore di Aism in termini di visibilità, raccolta indiretta di fondi e recupero di anagrafiche di potenziali donatori. Sommando tutti i fattori l'investimento iniziale ha dato vita a poco meno di 1,4 milioni, cioè appunto 5,6 euro per ogni euro donato. Nel caso di Cariparma si trattava, invece, di un contributo da 309mila euro elargito per il Progetto Famiglia, che ha fruttato un valore vicino al mezzo milione di euro.

«Di pari passo con i nuovi modelli di business del mercato, occorrono nuovi strumenti anche per valutare gli impatti sociali, al di là di quelli finanziari», spiega Marlon Van Dijk, direttore generale di Social E-valuator, impresa olandese specializzata nell'applicazione della metodologia Sroi, che da poco ha lanciato una piattaforma informatica anche in italiano. Ma quanto costa un'analisi del genere? «Grosso modo qualche decina di migliaia di euro. Per chi è impegnato nella responsabilità sociale è consigliabile soprattutto per effettuare simulazioni sui possibili ritorni di un investimento», afferma Devigili.

Fermo restando che non tutto, nel non profit, è misurabile. «Perché alla fine - commenta Roberta Amadeo, presidente della Conferenza delle persone con sclerosi multipla - il valore più grande è quello che restituisce dignità alla persona».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



WEECONOMY

A CURA DI **Vita** ([www.vita.it](http://www.vita.it))

## Un ventaglio di servizi per conciliare vita e lavoro

Il nostro scopo? Far sì che le aziende diventino più concilianti». A parlare non è un sindacalista pronto all'ennesima battaglia, ma un 38enne trentino - Andrea Ferrandi - che sta ripassando per l'ennesima volta calcoli e scenari in quel fervore creativo che fa da cornice alla nascita di ogni start-up. Che, in questo caso, si chiama ConciliaCoop e non ha nulla a che vedere con le neo-imprese tecnologiche tanto di moda, ma è «la messa a frutto di oltre trent'anni di cooperazione sociale svolta sul territorio».

ConciliaCoop nasce come impresa per la fornitura di servizi per le imprese che scelgono di mettere a disposizione dei propri dipendenti soluzioni - sotto forma di benefit, o ad accesso facilitato - che migliorino la conciliazione vita-lavoro. Servizi cui il dipendente può accedere attraverso un portale integrato nell'intranet aziendale. Dall'asilo nido aziendale alla babysitter a domicilio, ma anche il badanta-

to, i servizi medici, le attività estive per i bambini, fino al servizio lavanderia e alla spesa consegnata a domicilio per chi, magari single, ma anche mamme che lavorano, non ha tempo di andare al supermercato, o - meglio - preferisce impiegare in un modo più utile il proprio tempo libero.

ConciliaCoop nasce in seno al grande network di Con.Solida, la rete di imprese sociali (parte del Gruppo Cooperativo CGM) che operano da decenni nella provincia di Trento. E l'impronta sociale dà benzina alla carica imprenditoriale di Ferrandi: «In questo campo ci sono grandi opportunità di mercato, ovviamente, ma la nostra sfida è più alta: Con.Solida è stata tra le prime realtà a stimolare il dibattito sui temi della conciliazione, e il "family audit" è un nostro brand registrato. Oggi il nostro obiettivo allargato è favorire lo sviluppo di un welfare aziendale diffuso, sempre più complementare e integrato con il welfare pubblico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

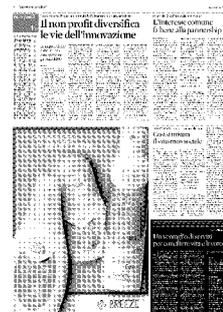
### Chi è

Andrea Ferrandi, 38 anni, trentino, ha una laurea in Economia politica e due master (Cooperazione internazionale e Management in impresa sociale).

### Che cosa fa

Ferrandi è project manager di Con.Solida e sta lavorando all'organizzazione della start-up ConciliaCoop, nata per la fornitura di servizi di conciliazione fra tempi di vita e di lavoro.

Con.Solida è la rete di cooperative sociali (una sessantina, sparse sul territorio trentino) che operano nel campo dei servizi educativi e ricreativi, di cura e di assistenza alla persona.

**Pagina 24**


Terzo settore. Una serie di formule dall'alleanza alla co-progettazione

# Il non profit diversifica le vie dell'innovazione

**Le imprese fanno da battistrada con esperienze già consolidate**

**Elio Silva**

■ Anche nel sociale, così come in tutta la sfera dell'economia, l'innovazione è tra le parole d'ordine più gettonate. Le difficoltà nel reperire risorse, la complessità gestionale dei progetti, la progressiva ritirata dello Stato dai servizi di welfare a fronte di bisogni che, viceversa, appaiono in costante aumento sono tutti fattori che spingono gli enti a cercare percorsi e modalità nuovi nello sviluppo delle attività.

Ma come si declina, in pratica, il concetto di innovazione nel non profit? Quali strade vengono maggiormente battute e con quali strumenti di verifica sui risultati? «Per il Terzo settore - ricorda Andrea Olivero, presidente delle Acli e portavoce nazionale del Forum - innovare è l'unico modo per non diventare ininfluente e subalterni. Chi si

limita a gestire attività ereditate da un passato più o meno recente perde via via le proprie potenzialità e riduce la capacità aggregativa: lo dimostra anche l'esperienza del volontariato, dove a crescere di più sono le organizzazioni che sanno innovare».

Non solo: «Di fronte ai molteplici bisogni - afferma Olivero - è chiaro che per garantire tutele dobbiamo immaginare forme nuove di intervento, valorizzando quei fattori che vengono trascurati dalla politica e dall'offerta di servizi tradizionale. Il Terzo settore è di per sé un soggetto di frontiera, dunque deve saper leggere i cambiamenti e trovare soluzioni innovative, anche a livello organizzativo e nella capacità di relazionarsi con gli altri».

Proprio su questo fronte, del resto, si registrano le novità più significative. Una prima strategia, particolarmente efficace quanto a sostenibilità economica, è quella di creare "ponti" tra il mondo profit e il non profit, basati sulla valorizzazione di interessi comuni, che si concretizzano nell'adesione a specifiche iniziative. Sotto questo profilo l'esperienza di riferimento è quella del Sodalitas Social Inno-

vation (si veda l'articolo qui a lato), dove quest'anno sono stati presentati 129 progetti da parte di 123 organizzazioni. «Un numero lievemente inferiore rispetto al 2011 - spiega Ugo Castellano, consigliere delegato di Fondazione Sodalitas -, ma con un livello qualitativo più elevato, anche per effetto della griglia degli indicatori di autovalutazione, affinata in modo da rendere più omogenea e agevole sia la compilazione, sia l'analisi comparata».

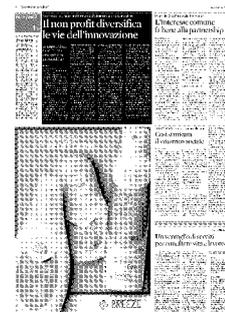
Un diverso approccio, che richiede una collaborazione "preventiva" tra profit e non profit, è quello della co-progettazione, che mette in moto risorse delle imprese e know how sociale degli enti intorno a obiettivi predefiniti. La casistica è varia e spazia dai grandi progetti per la lotta alla povertà, l'alfabetizzazione e lo sviluppo nel Sud del mondo fino a iniziative di piccolo taglio, ma con impatto diretto sui territori o sulle comunità. Per esempio, la settimana scorsa un gruppo di collaboratori dell'azienda Leroy Merlin ha visitato l'Icam di Milano, la struttura di custodia attenuata che l'Amministrazione penitenziaria ha creato, in uno spazio concesso

dalla Provincia, per ospitare madri detenute con figli sotto i tre anni. Obiettivo dell'incontro, individuare insieme alle dirette interessate le priorità nell'arredamento per migliorare e rendere più accoglienti gli ambienti del carcere-abitazione: l'impresa si farà carico dei lavori e delle soluzioni per i bebè, così realizzando una "buona pratica" coerente con gli obiettivi di Csr dell'azienda stessa.

Sul terreno dell'innovazione, comunque, è il segmento delle imprese sociali a presentare le esperienze più mature e condivise. L'evoluzione di questa forma di impresa sta suscitando grande interesse a livello europeo, anche per i tangibili effetti positivi sull'occupazione. «Un'attenzione che in Italia, invece, si fa fatica a cogliere», nota Paolo Venturi, direttore di Aiccon, il centro studi sulla cooperazione sociale che opera nell'ambito dell'università di Bologna. «Ma l'innovazione - aggiunge - è nel dna di queste organizzazioni e, pur rappresentando una grande sfida, è una partita che l'impresa sociale sta già giocando e in molti casi vincendo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Pagina 24**



I frutti del Sodalitas Social Innovation

# L'interesse comune fa bene alla partnership

**Antonella Tagliabue**

▣▣▣▣ Avere un interesse comune: sembra essere questo l'elemento chiave di una partnership vincente tra profit e non profit, almeno secondo quanto emerso dall'edizione 2012 di Sodalitas Social Innovation, l'iniziativa nata per valorizzare progetti sociali nei quali valga la pena di investire, così favorendo l'incontro tra mondo delle imprese e Terzo settore.

Durante la manifestazione i progetti più meritevoli, selezionati da una giuria composta da rappresentanti di imprese, istituzioni e fondazioni, sono stati illustrati con lo scopo di avviare quelle partnership che permettano alle organizzazioni di realizzarli. L'incontro tra imprese e associazioni può avvenire laddove i progetti siano coerenti con le scelte aziendali in tema di responsabilità sociale e, più in generale, di impegno civile. Un incontro basato non tanto sulla tipologia di business o le caratteristiche delle organizzazioni, ma sulla capacità del Terzo settore di sostenere progetti in aree del sociale interessanti per le imprese: c'è chi sceglie di investire sui giovani, chi sulle persone con disabilità, chi sull'ambiente.

Va ricordato che il parametro dell'innovazione è soprat-

tutto relativo alla possibilità di realizzare partnership non profit, più che alla progettualità sociale in sé o alle modalità di intervento nei diversi ambiti del sociale. Elemento chiave dell'innovazione in questo contesto è la creazione di legami e di reti. Per questo alcune iniziative tra quelle premiate o menzionate riguardano attività già realizzate - più o meno a livello sperimentale - e che sono pronte per l'intervento e il con-

## IL VALORE DELLE RETI

Elemento chiave è la creazione di legami, mentre gli interventi puntano sulla formazione e sull'imprenditorialità

tributo del mondo profit, in modo da ampliarne la portata e i beneficiari. La ricerca di partner profit e la crisi, inoltre, fanno sì che molte delle iniziative sottoposte al vaglio della giuria, pur intervenendo in diversi ambiti del sociale, si caratterizzino per una tendenza comune a puntare su formazione, qualificazione professionale, creazione di lavoro o imprenditorialità.

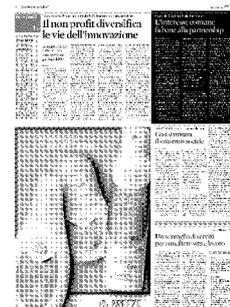
Per sostenere la nascita effettiva delle partnership innovati-

ve Sodalitas ha lanciato un sito dedicato: [www.socialinnovation.sodalitas.it](http://www.socialinnovation.sodalitas.it). Le organizzazioni non profit sono chiamate a presentare i loro progetti in termini di efficacia, efficienza e degli elementi chiave per una partnership di successo: aspettative, obiettivi, ambiti di collaborazione.

Questa scelta può contribuire a fare un passo in più verso quello che in occasione della premiazione è stato sottolineato da più parti come un elemento di miglioramento del Terzo settore. Si tratta della volontà e della capacità di rendicontazione e misurazione del non profit, soprattutto in una logica di valutazione degli impatti sociali, sia in relazione alle risorse impiegate che alla capacità di adempiere alla missione.

È anche per questo che, per il prossimo futuro, nella presentazione dei progetti sarà sempre più importante per il Terzo settore prestare attenzione ai criteri di valutazione relativi ai risultati attesi e alla valutazione degli impatti, alla sostenibilità economica e finanziaria delle iniziative, alla loro capacità di sviluppo nel tempo, e agli elementi che rendono non solo innovativa, ma anche efficace la partnership con il profit.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Per la terza età

Oggi alle 20.30 il Centro sociale "Antonio Ravaldini" di **Gambettola**, in collaborazione con Caima, Assi-prov e associazione Angela Rosa Moretti, organizza una serata per la 3° età dal titolo "Come mantenere in forma la propria memoria", al Centro sociale Ravaldini (via Ravaldini, 2).



**VOLONTARIATO** Corsi in partenza: primo soccorso e guardie ecologiche a Forlì e Cesena, mediatori di pace a Bertinoro

# Mese di formazione per i volontari

FORLÌ-CESENA (Lu.Ca.) – Ottobre, tempo di formazione per i volontari. Anche nella provincia di Forlì-Cesena, dove con l'arrivo dell'autunno partono diversi corsi di formazione per chi sceglie di dedicare parte del proprio tempo per offrire un aiuto qualificato. A Forlì, l'associazione Pubblica Assistenza Città di Forlì promuove da oggi il corso di "Primo Soccorso di formazione base per Volontari", realizzato da volontari e da personale medico e patrocinato dal Comune di Forlì e dall'Azienda Usl di Forlì. Il corso verrà realizzato a Forlì presso la Circostrizione n. 2 Via Sillaro 42 (quartiere Cava). Il corso sarà articolato in 9 incontri, il lunedì e il giovedì, e si rivolge alle persone che si vogliono impegnare a svolgere attività di volontariato all'interno delle numerose attività dell'associazione, che da vent'anni

è attiva sul territorio ed effettua servizi di taxi sanitario per privati e in collaborazione con Ausl e case di riposo (per info tel. 329.2260883). Lunedì 22 ottobre parte invece il corso di formazione per aspiranti guardie ecologiche organizzato dai

## Per chi sceglie di offrire un aiuto

Raggruppamenti Provinciali Guardie Ecologiche Volontarie di Cesena e Forlì. Il percorso formativo, composto da 25 lezioni teorico/pratiche per un totale di 80 ore, è gratuito e si svolgerà in orario serale. Le sedi di svolgimento delle lezioni teori-

che del Corso saranno ubicate rispettivamente a Cesena (per info: presidenza@gevcenesa.it o 346.3802473) ed a Forlì (per info: gevfo@gigamail.it o 320.1720310). A Bertinoro, il Comune e l'Associazione Locale Obiezione e Nonviolenza (Alon-Gan Forlì-Cesena) organizzano un corso per mediatori internazionali di pace, che si realizzerà dal 22 al 25 novembre presso il Centro Congressi Residenziale Universitario di Bertinoro, per iscriversi c'è tempo fino al 13 novembre. L'obiettivo del corso è fornire i primi strumenti di base per persone interessate a studiare e sperimentare modalità di soluzione nonviolenta dei conflitti anche a livello internazionale attraverso lo strumento dei Corpi Civili di Pace. I corpi civili di pace sono un servizio il cui scopo è quello di mettere in grado uomini

e donne di ogni età di intervenire in caso di crisi o di conflitti violenti con azioni pianificate nonviolente, come ad esempio la prevenzione, il monitoraggio, la mediazione, l'interposizione, la riconciliazione. Il corso si propone dunque di fornire le adeguate conoscenze teorico/pratiche legate ad interventi civili nelle aree di conflitto e di migliorare le capacità operative nella gestione dei conflitti. Prevede un massimo di 30 partecipanti interessati alle tematiche della nonviolenza e della risoluzione dei conflitti provenienti preferibilmente da diverse associazioni e gruppi. Nel caso in cui il numero di domande di partecipazione superi la disponibilità dei posti, sarà effettuata una selezione sulla base dei curricula pervenuti. Per info: segreteria@alon.it o 347.1163251.

### PRIMO SOCCORSO

Il corso articolato in 9 incontri il lunedì e il giovedì con l'Associazione Pubblica Assistenza Città di Forlì in collaborazione con Ausl e case di riposo tel. 329

# 9

**Pagina 26**

ROMAGNA DONNA

L'artigianato romagnolo per Zavalloni



Mese di formazione per i volontari